



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 4/2015

Aprile



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

INDICE

| | |
|---|----|
| <i>Speciale</i> Strumento Pmi: i primi risultati | 2 |
| Qualità ed export: il Veneto brilla al Vinitaly 2015..... | 3 |
| Nasce l'Unione dell'Energia..... | 5 |
| Lanciato il bando CEF Energia 2015: le informazioni da sapere | 7 |
| Scheda tecnica bando CEF Energia 2015-1 | 7 |
| La Crpm discute il piano Juncker | 9 |
| Notizie da Unioncamere del Veneto ... | 9 |
| In visita a Casa Veneto | 10 |
| Orticoltura, le best practice del Veneto in Ue | 10 |
| Il Patto dei Sindaci fa il punto sull'Energia sostenibile | 10 |
| Ambiente e clima: lanciati gli strumenti finanziari 2014-2020 | 11 |
| La sfida della <i>silver economy</i> | 11 |
| Online l'agenda di Bruxelles | 11 |



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67

1040 Bruxelles

Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010

dall'Italia: 041 2794810

Fax: +32 2 7437019

Mail : desk.progetti@regione.veneto.it

Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

Speciale Strumento PMI: ecco i primi risultati

La Commissione europea ha recentemente pubblicato i dati sulla partecipazione delle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane allo 'Strumento PMI', il nuovo schema di finanziamento introdotto dal Programma euro-

estremamente selettiva e competitiva, ma che ha attirato da subito l'attenzione di moltissime PMI presenti sul territorio UE e non solo.

Il bando non ha scadenza, è possibile cioè



peo di ricerca e innovazione Horizon 2020. Di cosa si tratta lo sanno bene le oltre 800 imprese italiane che hanno presentato domanda per ottenere i 50.000 euro previsti dalla prima fase dello strumento nel 2014, e soprattutto, le 59 beneficiarie del finanziamento che hanno reso l'Italia il secondo Paese dopo la Spagna per numero di proposte progettuali approvate. Purtroppo, però, il bilancio della seconda fase non è stato altrettanto positivo per il nostro Paese: solo 3 delle 155 PMI che hanno presentato domanda con successo sono aziende italiane, provenienti da Lombardia e Liguria. Ma facciamo un breve passo indietro. Che cos'è lo Strumento PMI? Si tratta di un nuovo bando dedicato alle PMI europee più innovative e orientate all'internazionalizzazione e articolato in tre fasi: studio di fattibilità, sviluppo dell'innovazione e commercializzazione. L'obiettivo è quello di favorire quei prodotti o processi innovativi già pronti per essere immessi nel mercato e in grado quindi di stimolare il contributo degli investitori privati. Si tratta quindi di una opportunità di finanziamento

presentare proposte in qualsiasi momento. Ci sono soltanto delle cosiddette 'cut off dates', date entro le quali i progetti verranno valutati. I temi per cui è possibile fare domanda sono 13 e i criteri per la valutazione delle proposte sono stati indicati dalla stessa Commissione europea: eccellenza, impatto e qualità ed efficienza dell'implementazione. **Chi passa la prima fase riceverà un contributo di 50.000 euro** per realizzare lo studio di fattibilità proposto, e potrà accedere - con una speranza maggiore di avere successo - alla seconda fase, che prevede un finanziamento tra i 500.000 e i 2 milioni e mezzo di euro (è in ogni caso possibile presentare proposte direttamente per la seconda fase). La terza fase, invece, prevede misure di supporto per le PMI sia di tipo indiretto, sia nella forma di facilitazioni per l'accesso al credito e business coaching.

Ma se la fase 1 per l'Italia è andata piuttosto bene, cosa non ha funzionato per le aziende che hanno presentato proposte per la seconda fase?

È stata la stessa Commissione europea a ri-

spondere a questa domanda, stilando una lista delle sei motivazioni principali che hanno impedito alle aziende europee di ottenere il tanto desiderato finanziamento e di competere nella “champions’ league” dell’innovazione:

1. focus eccessivo sul progetto piuttosto che sull’opportunità di business;
2. presentazione della propria azienda poco convincente (è necessario spiegare perché la propria PMI avrà più successo del suo competitor);
3. scarse informazioni relative alla concorrenza;
4. basso livello di innovazione del progetto o addirittura proposta di sviluppo di un prodotto già esistente;
5. assenza di riferimenti alla fase di commercializzazione dell’innovazione;
6. domande presentate semplicemente per “tentare la fortuna”.

Tenere a mente questi sei punti nella predisposizione della proposta rappresenterebbe di sicuro una maggiore possibilità di successo. Quello che emerge da questa prima analisi è quindi la tendenza delle aziende (anche quelle italiane) a mancare di credibilità nella presentazione delle proposte, a prendersi pochi rischi imprenditoriali e a contare troppo sui fondi europei per realizzare le proprie idee innovative. **Una delle raccomandazioni della Commissione è infatti quella di presentare richieste per progetti che si vorrebbero realizzare a prescindere dall’ottenimento dei finanziamenti europei**, magari anche grazie al supporto di investitori privati - soprattutto nella terza fase dello strumento - che contribuiscano a rendere più attendibile il progetto. Va tenuto poi in considerazione che il sistema di valutazione delle proposte è cambiato molto rispetto al passato e nuovi criteri sono stati introdotti, così come nuovi valutatori, che ora danno più importan-

Qualità ed export: il Veneto brilla al Vinitaly 2015

Amore per la qualità e capacità di guardare lontano: le cifre del Vinitaly 2015 confermano il primato del Veneto a livello italiano e internazionale. “Siamo i numeri uno nel set-



tore vitivinicolo e sono i numeri a confermarlo: **il 18% della produzione nazionale, 27 mila aziende, 52 vini riconosciuti e il 33% dell’export nazionale per un valore di 1 miliardo e 670 milioni.** Un patrimonio straordinario e un volano strategico per l’economia nazionale”, ha rimarcato il Presidente Luca Zaia all’inaugurazione dell’edizione 2015 (nella foto, con i produttori di tutte le Regioni italiane). Dalla fiera veronese, però, arriva anche un monito per supportare ancor di più l’impegno delle imprese: “Questo è un settore che oggi prevede 70 adempimenti burocratici dal campo al mercato, 20 diversi enti controllori e oltre mille pagine di codici e manuali che impegnano per oltre 100 ore al giorno i produttori. **La sfida del futuro è la sburocratizzazione**”, ha precisato Zaia. La foto scattata al Vinitaly 2015 conferma comunque che il vino veneto gode di ottima salute, in particolare sulle tavole straniere: “Da solo vale il 3% della produzione mondiale: un numero che rivela da solo la forza della nostra impresa”, ha sottolineato il Presidente. E a conferma dell’importanza dei mercati esteri per lo sviluppo del settore, la Regione ha organizzato anche quest’anno un’iniziativa per favorire l’incontro di 35 aziende con 15 buyers stranieri, provenienti da Germania, Danimarca, Belgio e Bosnia, ma anche da Australia, Canada, Giappone, Malesia, Singapore e Stati Uniti. Favorire lo sviluppo di nuovi business per promuovere quel made in Italy che fa ancora la differenza. Questa la strada scelta dalla Regione. “La volontà, ha commentato Zaia, “è quella di valorizzare il nostro patrimonio e dare continuità alla tradizione con idee nuove e la voglia di mettersi in gioco in un panorama internazionale sempre più competitivo”.



Lo SME Instrument riassunto dalla Commissione europea, in cui si evidenziano:

- i 50mila euro assegnati dall'Ue nella Prima Fase, per lo sviluppo di uno studio di fattibilità del progetto
- I fondi da 500mila a 2,5 milioni di euro assegnati nella Seconda Fase, per lo sviluppo di attività innovative
- Il supporto per la commercializzazione e l'accesso al credito, forniti nella Fase Tre.

za alla capacità dell'innovazione di penetrare il potenziale mercato di riferimento. Fondamentale è inoltre includere nella prima fase della proposta **un'attenta analisi del segmento di mercato** a cui si rivolge l'impresa, dei suoi competitor e dei possibili partner di progetto (è possibile subappaltare alcune fasi del progetto ad altri soggetti), mentre nella seconda fase è necessario includere le **specifiche tecniche, informazioni sul prototipo, disegni tecnici e dimostrazioni**. È ancora troppo presto invece per valutare se avere come partner Enti scientifici o tecnologici possa rappresentare un elemento di vantaggio per chi presenta una proposta. Importante, invece, è puntare su un titolo accattivante e su forma e linguaggio, nonché su un *abstract* interessante. Sicuramente comunque, anche da parte della Commissione dovranno essere introdotte delle modifiche nella gestione di questo nuovo strumento: una delle problematiche più sentite è infatti rappresentata dal report di valutazione delle proposte elaborato dai valutatori indipendenti, giudicato spesso troppo scarno e poco significativo nell'ottica di un'eventuale *re-submission* della proposta modificata. Ma d'altronde siamo nelle prime fasi di vita dello Strumento PMI ed è la stessa Commissione

che si prende del tempo per giudicarne l'andamento iniziale ed eventualmente apportare delle modifiche.

Per chi fosse interessato a presentare una proposta e si sentisse pronto per questa sfida particolarmente competitiva, è importante evidenziare chi sono gli **enti italiani che forniscono supporto alle PMI**: innanzitutto l'Appe – Agenzia per la promozione della ricerca europea – punto di contatto nazionale per Horizon 2020, e l'Enterprise Europe Network, presente sul territorio attraverso gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione delle imprese presso Regioni e Camere di Commercio. In Veneto, ricordiamo **Veneto Innovazione** e **l'Eurosportello**, ospitato da Unioncamere del Veneto, che fornisce un servizio di informazione e assistenza alle imprese che vogliono accedere a finanziamenti europei. Per maggiori informazioni sulle PMI italiane beneficiarie del finanziamento, consultare <http://tinyurl.com/lmwrew2> (per la Fase 1) e <http://tinyurl.com/lfdz5bj> (per la Fase 2). Ecco invece i consigli della Commissione: <http://ec.europa.eu/easme/node/750> e <http://ec.europa.eu/easme/en/news/sme-instrument-6-lessons-learnt-first-evaluation-are-also-tips-applicants>.

Nasce l'Unione dell'Energia

Sin dall'inizio del suo mandato, il Presidente della Commissione Juncker ha dichiarato il suo impegno a voler riformare la politica europea dell'energia in quella che ha definito "una nuova Unione europea dell'Energia".

Il 25 febbraio scorso il vicepresidente per l'Unione dell'energia Maroš Šefčovič ed il Commissario per le Azioni per il clima e l'energia Arias Cañete hanno presentato tre comunicazioni che formano il pacchetto Unione



dell'Energia: rispettivamente "Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici"; "Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica"; "Il protocollo di Parigi - Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020".

L'Unione europea importa il 53% dell'energia che consuma classificandosi come prima importatrice al mondo. Un'elevata dipendenza dalle importazioni determina elevati costi in termini monetari, 400 miliardi ogni anno, ma anche in termini di dipendenza da attori e crisi esterne. Sei Stati europei, per esempio, dipendono da un unico fornitore esterno per l'approvvigionamento di gas, con conseguente alto grado di vulnerabilità in caso di crisi di approvvigionamento. Ridurre la dipendenza dall'approvvigionamento esterno è possibile anche attraverso dei meccanismi di efficientamento energetico: un ridotto fabbisogno di energia rappresenta un immediato

risparmio. Se pensiamo che il 75% degli immobili europei è a basso tasso di efficienza energetica, facilmente comprenderemo quanto spazio ci sia solo in questo ambito per raggiungere più alti livelli di efficienza e risparmio. Anche nel settore dei trasporti le cose non vanno meglio: il 94% dei trasporti

europei è infatti alimentato da prodotti petroliferi, per il 91% importati dall'estero.

In questo quadro, la Comunicazione "Una strategia quadro per un'Unione dell'Ener-

gia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici" identifica il quadro per la realizzazione di un'Unione dell'energia che possa fornire energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili ai propri cittadini. Per realizzare questi obiettivi, è necessario trasformare il sistema energetico europeo intervenendo in **cinque dimensioni** definite e interconnesse. In primo luogo, l'Ue deve assicurare un approvvigionamento energetico sicuro fondato sulla solidarietà e la fiducia, in cui l'Europa si esprima con una sola voce. La seconda dimensione è quella che interessa la realizzazione di un mercato europeo dell'energia pienamente integrato con un efficiente transito dei flussi di energia. La terza dimensione riguarda il ricorso all'efficienza energetica per contenere la domanda. L'efficienza energetica può essere infatti equiparata a una fonte di energia a sé stante pari al valore risparmiato. La quarta dimensione riguarda la decarbonizzazione dell'economia, e in que-

sto contesto l'Ue mira a rendere possibile un'economia sostenibile nel tempo, non più fondata sull'uso dei combustibili fossili e rispettosa del clima. La quinta e ultima dimensione riguarda un'Unione dell'Energia per la ricerca, l'innovazione e la competitività poiché l'Unione dell'Energia non può prescindere dagli investimenti in nuove tecnologie che possano contribuire alla riduzione dei consumi e a un maggiore uso delle energie rinnovabili. La Comunicazione, inoltre, annuncia **quindici azioni** che la Commissione intraprenderà per raggiungere gli obiettivi nelle cinque dimensioni sopra citate. Tra queste, una nuova legislazione per la ristrutturazione del mercato dell'energia, misure volte alla maggiore trasparenza dei contratti del gas e maggiori finanziamenti per l'efficienza energetica.

La seconda *Comunicazione per il raggiungimento del 10% di interconnessione elettrica* è la comunicazione che stabilisce le misure necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo del 10% entro il 2020. In altre parole, ogni Stato membro dovrà fare in modo che almeno il 10% della capacità installata di produzione possa essere trasportata oltre il confine in Paesi vicini. Ad oggi, **dodici Stati europei non raggiungono l'obiettivo del 10% di interconnessione dell'energia**: l'Italia è uno di questi, con un livello di interconnessione pari al 7%. Un mercato dell'energia appropriatamente connesso farebbe risparmiare circa 40 miliardi di euro all'anno e, congiuntamente agli effetti positivi che giocherebbe sul piano della sicurezza e della solidarietà tra Stati, contribuirebbe al raggiungimento degli obiettivi energetici per il 2030. Per raggiungere una adeguata connessione elettrica entro il 2020, sono stati individuati dei **Progetti di Interesse Comune** che potranno essere finanziati attraverso la libera partecipazione del mercato, ma anche attraverso gli

inviti a presentare proposte pubblicati nel quadro del Meccanismo per Collegare l'Europa. Da non dimenticare, inoltre, l'opportunità offerta dal nuovo fondo per gli investimenti strategici, meglio conosciuto come Piano Juncker.



Il vicepresidente europeo Maroš Šefčovič ed il Commissario per le Azioni per il clima e l'energia Arias Cañete alla presentazione a Bruxelles del nuovo pacchetto per l'Unione dell'Energia.

Infine, la *terza Comunicazione* ha sancito la posizione europea in vista della Conferenza delle Parti di Parigi il prossimo dicembre. L'Ue ha già raggiunto un accordo a questo proposito sui nuovi obiettivi per l'energia per il 2030, i quali impongono una riduzione del 40% delle emissioni rispetto al 1990, un uso delle rinnovabili pari al 27% dei consumi e un incremento di efficienza energetica del 27%. Nella Comunicazione, inoltre, l'UE si schiera in favore di un accordo globale che sia legalmente vincolante per le parti con obiettivi che siano ambiziosi, trasparenti e dinamici. Nel suo complesso, il pacchetto ripensa la strategia di approvvigionamento energetico in un momento di crisi, quella ucraina, che mette seriamente in dubbio la sicurezza europea, in particolare quella dei Paesi dell'Europa orientale. Anche se per una parte del Parlamento europeo la strategia non supererebbe i problemi alla fonte rimanendo saldamente ancorata a un sistema energetico fondato sugli idrocarburi, la Commissione la definisce invece il più ambizioso piano per l'energia dopo l'istituzione della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio nel 1951.

Lanciato il bando CEF Energia 2015: le informazioni da sapere

Come è noto, nell'ambito del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, la Commissione europea ha creato un nuovo strumento integrato per gli investimenti destinati alle infrastrutture prioritarie dell'Unione nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni: il "Meccanismo per Collegare l'Europa", in inglese **Connecting Europe Facility - CEF**.

Nella sua parte dedicata al settore energia, il CEF mira a sviluppare il mercato unico dell'energia, a finanziare reti energetiche più sostenibili che in ultimo rendano l'Unione europea meno dipendente dall'approvvigionamento esterno. Con un budget di **5,9 miliardi di euro per il periodo 2014-2020** in questo settore, il CEF promuoverà misure volte alla messa in sicurezza degli approvvigionamenti; all'integrazione e interoperabilità transfrontaliera delle reti elettriche e del gas; allo sviluppo sostenibile e lotta al cambiamento climatico tramite l'integrazione di energia proveniente da rinnovabili nelle reti di trasmissione. Comprendiamo perciò il suo ruolo cruciale nella realizzazione delle misure individuate nel pacchetto per l'Unione dell'energia. Inoltre, tra le **priorità perseguite per il 2015** troviamo: terminare l'isolamento energetico, l'eliminazione delle "strozzature" energetiche e il completamento del mercato interno dell'energia.

Il **primo invito a presentare proposte** del 2015 per questo settore è stato pubblicato lo scorso 4 marzo e **scadrà il prossimo 29 aprile**. Le valutazioni dei progetti avverranno indicativamente tra maggio e giugno e i risultati saranno comunicati nel mese di luglio. Le firme dei singoli accordi di sovvenzione dovrebbero avvenire dal mese di ottobre. Questo primo bando ha un **budget di 100 milioni di euro**, mentre il secondo, che sarà pubblicato nell'estate 2015, avrà una dotazione pa-

ri a 550 milioni. La diversa entità di budget dipende dalla natura delle azioni che i due bandi finanzieranno: se il primo, ora aperto, sovvenzionerà studi preparatori, il secondo finanzierà invece anche le opere.

In entrambi i casi, i progetti eleggibili a ricevere l'assistenza finanziaria nel settore dell'energia sono unicamente quelli identificati come **Progetti di Interesse Comune (PIC)** dal Regolamento Ue 1391/2013. Possono presentare proposte progettuali unicamente gli **Stati membri** dell'Ue o enti pubblici, organizzazioni internazionali, iniziative congiunte, imprese pubbliche o private, altri enti previo accordo con gli Stati mem-

bri il cui territorio è interessato dal progetto. La partecipazione è aperta anche a Stati terzi o candidati provenienti da Stati terzi, qualora la loro partecipazione sia considerata necessaria per il raggiungimento degli obiettivi del PIC. Quali sono le azioni che possono essere finanziate? Poiché questo bando è dedicato al finanziamento di studi preparatori, sono eleggibili a ricevere finanziamenti tutte le azioni che contribuiscono alla realizzazione dei PIC. Al contrario, per il finanziamento delle opere, oggetto del prossimo bando, le azioni eleggibili dovranno dimostrare di avere un'analisi costi-benefici con esternalità positive, di non avere accesso a finanziamenti dal mercato, infine il progetto dovrà aver ricevuto l'approvazione sulla ripartizione transfrontaliera dei costi dall'autorità nazionale di regolazione competente.

Il **tasso di cofinanziamento** dell'Unione Europea per questo bando è pari a un massimo **del 50%** dei costi eleggibili. Per i progetti di opere, invece, il tasso massimo di cofinanziamento sarà pari al 50%, o al 75% per quei progetti che dimostrino un'importanza strategica per la sicurezza della fornitura o per il carattere innovativo o solidale.



Scheda tecnica del bando CEF Energia 2015 –1



| | |
|--|--|
| Programma | Connecting Europe Facility–CEF |
| Titolo del corso | CEF ENERGY 2015 CALL 1 (CEF-E-2015-1) |
| Obiettivi generali | Il bando vuole sostenere quei Progetti di Interesse Comune di infrastrutture energetiche che abbiano significativi benefici sociali e che assicurino una più grande solidarietà tra gli Stati dell'Unione, ma che non ricevono adeguati finanziamenti dal mercato. Un particolare obiettivo è posto sull'uso efficiente degli investimenti pubblici. |
| Priorità tematiche 2015 | Priorità, nell'ambito di questo bando, è data ai Progetti di Interesse Comune e relative azioni volte a porre fine all'isolamento energetico, alla eliminazione delle "strozzature" energetiche e al completamento del mercato interno dell'energia. |
| Criteri di eleggibilità dei beneficiari | Uno o più Stati membri; organizzazioni internazionali, iniziative congiunte, imprese pubbliche o private, altri enti, <u>purché con l'accordo degli Stati membri interessati.</u> |
| Azioni eleggibili | Unicamente le azioni che contribuiscono alla realizzazione dei Progetti di Interesse Comune identificati nel Regolamento Ue 1391/2013. |
| Dotazione finanziaria | Il presente bando ha un budget di 100 milioni di euro. |
| % di cofinanziamento Ue | 50% dei costi eleggibili. |
| Scadenza bando | 29 aprile 2015 |
| Ulteriori informazioni | http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_energy/apply_for_funding/cef-energy-first-call-for-proposals-2015-cef-energy-2015-1.htm |

La Crpm discute il Piano Juncker

Il 27 febbraio scorso l'Assessore al Bilancio, agli Enti Locali e ai fondi FESR, Roberto Ciambetti, ha partecipato alla riunione dell'Ufficio Politico della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime d'Europa (CRPM) a Nantes. La regione Pays de la Loire ha ospitato questo importante incontro durante il quale l'Assessore Ciambetti ha moderato una sessione dedicata al Piano Juncker e alle sue implicazioni per le Regioni.

La CRPM ha accolto positivamente l'iniziativa della Commissione per risollevare gli investimenti in Europa, ma ha allo stesso tempo

sollevato alcuni punti di criticità riguardo i criteri di selezione dei progetti da finanziare attraverso il Piano, l'eccessivo ricorso all'uso degli strumenti finanziari che non tutte le Regioni sono in grado di sfruttare, infine dubbi sul metodo in cui il Piano verrà implementato.

La posizione della CRPM è stata elaborata in un documento che sarà presentato ai principali interlocutori delle Istituzioni europee.



Regione Veneto

Notizie da Unioncamere del Veneto

La delegazione di Bruxelles ha ospitato l'11 febbraio scorso l'incontro per il *kick-off* del progetto "Gymnasium VII" inserito nel nuovo programma *Erasmus per Giovani Imprenditori (Erasmus for Young Entrepreneurs)*.



Il programma, finanziato dalla Commissione europea, grazie ad azioni di mobilità di imprenditori e imprendatrici mira a promuovere ed incrementare l'imprenditorialità e l'internazionalizzazione nell'UE. Lanciato per la prima volta nel febbraio 2009, l'*Erasmus per Giovani Imprenditori* è gestito da una serie di consorzi e Unioncamere Veneto - Eurosportello è stato confermato per la settima volta consecutiva leader di un partenariato vincente. Dunque la capacità progettuale di Unioncamere Veneto - Eurosportello è stata riconosciuta una volta in più, come già era successo nell'ottobre

2012, quando ha ricevuto dalla DG Impresa e Industria della Commissione Europea l'*Erasmus Entrepreneurship Award 2012*, quale miglior Agenzia Intermediaria (*Best Performing Intermediary Organization*). Per chi fosse interessato a partecipare al programma come imprenditore ospitante o come nuovo imprenditore può contattare l'ufficio di Unioncamere Veneto - Eurosportello per maggiori informazioni.

Orticultura, le best practice del Veneto in Ue

Nuovi sistemi di coltivazione sostenibili ed efficienza nell'uso dell'irrigazione e dei fertilizzanti: è stato questo il contributo del Veneto al workshop "Regional cooperation for innovation on water management in horticulture" che si è tenuto il 18 marzo scorso, co-organizzato da ERIAFF Network (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry) e WIRE (Water and Irrigated agriculture Resilient Europe). Il workshop si è focalizzato sul tema degli approcci innovativi all'utilizzo delle risorse idriche nell'orticultura, specificamente sulle tecniche di 'campo aperto' e di 'produzione protetta'. Un'attenzione particolare è stata riservata al ruolo della cooperazione inter-regionale nello stabilire priorità per l'innovazione nel campo delle tecniche d'irrigazione e della riduzione dell'emissione di gas nocivi nel settore orticultura. Per la Regione Veneto è intervenuto Paolo Sambo, professore associato dell'Università di Padova.



Il Patto dei sindaci fa il punto sull'Energia sostenibile



Si è concluso il 9 marzo scorso a Verona il ciclo di incontri organizzato dalla Sezione Energia della Regione del Veneto per discutere del Patto dei Sindaci nel territorio regionale.

La giornata è stata introdotta dall'Assessore ai Lavori Pubblici, all'Energia, alla Polizia Locale e alla Sicurezza, Massimo Giorgetti. Il ciclo si è composto di due incontri, svoltisi a Venezia ed a Verona, che hanno visto un'ampia partecipazione dei soggetti interessati. Nel corso degli eventi sono stati presentati e discussi i contenuti delle "Indicazioni per la redazione del PAES a supporto degli enti locali" e si è fatto il punto sullo stato di attuazione del Patto dei Sindaci nel territorio regionale veneto ed in Italia. La tavola rotonda che ha concluso entrambi gli incontri, ha rappresentato un'ottima opportunità di scambio di esperienze tra enti locali relativamente all'attuazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/energia/mayors-in-action>

In visita a Casa Veneto

La Sede di Bruxelles della Regione ha ospitato il 25 marzo il polo francese "Allongement de la Vie Charles Foix", con il presidente Jean Charles Pomerol che a Casa Veneto ha firmato l'adesione al network **Ensa**, accompagnato dalla delegata Martine Conin. In visita il 25 marzo anche una delegazione della Regione croata di Medjugorje (nella foto a sinistra), interessata a gettare le basi per una cooperazione imprenditoriale tra le due Regioni. Tappa a Casa Veneto anche per una delegazione dell'associazione veronese "Area Popolare", in visita in Sede il 26 marzo



per conoscere i servizi informativi offerti dalla Regione in merito ai finanziamenti europei. Grande successo, inoltre, per i prodotti a denominazione del Veneto durante l'evento organizzato dalle reti **AREPO** e **AREFLH** il 25 marzo, al fine di valorizzare l'agroalimentare di qualità delle regioni europee. Presente anche il Commissario all'Agricoltura Phil Hogan.



La sfida della *silver economy*

L'invecchiamento della popolazione, non un fardello per la spesa pubblica, ma una risorsa per la crescita e per la creazione di posti di lavoro in Europa. È il concetto detto *silver economy*, che è stato al centro del Summit Europeo "Innovation for Active and Healthy Ageing" tenu-

European Summit on Innovation for Active & Healthy Ageing

Brussels, 9-10 March 2015



tosì tra il 9 e il 10 marzo. Tema centrale dell'evento sono state le strategie per affrontare la sfida dell'innalzamento dell'età media della popolazione. L'evento ha offerto più di 32 workshop ed esibizioni ed ha accolto più di 1200 visitatori. Tra gli ospiti di spicco il Commissario per l'Economia digitale e la Società, Günther Oettinger, che ha rimarcato come la *silver economy* offra notevoli prospettive di sviluppo al settore delle ICT. Il Veneto è stato presente attraverso la rete *Eli-san*, con il progetto "[Urban Health Centres 2.0](#)". Il progetto si propone di affrontare la sfida dell'aumento della popolazione *over 65* adottando una prospettiva che integri l'aspetto medico, sociale e comunitario in modo da fornire soluzioni che possano ridurre i costi e al contempo permettere ai cittadini anziani di mantenere uno stile di vita quanto più possibile autonomo. Possibili strumenti sono, ad esempio, il rilevamento precoce di decadenza senile, la gestione della polifarmacia e la prevenzione delle cadute.

Ambiente e Clima: lanciati gli strumenti finanziari 2014-2020

A seguito di un accordo tra la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Commissione Europea, sono stati lanciati due **strumenti finanziari**, che rientrano nel programma europeo LIFE per l'Ambiente e per il Clima. Gli strumenti interverranno, attraverso anche l'utilizzo di fondi privati, nella realizzazione di progetti europei con un forte impatto ambientale, in particolare, il **Natural Capital Financing Facility (NCF)** finanzia investimenti e costi operativi per progetti pilota generatori di entrate o che riducono costi tramite la promozione della conservazione, il recupero, la gestione e la promozione di capitale naturale con benefici per la biodiversità e l'adattamento al cambiamento climatico, incluse soluzioni basate sui servizi ecosistemici. Invece il **Private Finance for Energy Efficiency Instrument (PF4EE)** finanzia, attraverso un meccanismo di condivisione del rischio tra la Commissione e gli intermediari finanziari per il finanziamento di iniziative a sfondo europeo progetti incentrati sull'efficienza energetica che incontrano difficoltà nell'accedere al credito. L'NCF prevede una fase pilota per il triennio 2015-2017, sarà gestito dalla BEI e godrà di un **budget di circa 100-125 milioni di euro** a favore di progetti di importo compreso tra 5 milioni e 15 milioni di euro. Il PF4EE ha un **budget di 80 milioni di euro** provenienti dal programma LIFE, ma grazie all'effetto leva previsto arriverà a 430 milioni di euro di prestiti per gli investitori finali, che potranno ricevere finanziamenti compresi tra i 40mila e i 5 milioni di euro.

Online l'Agenda di Bruxelles

Bollettino europeo, Scadenario bandi, Agenda di Bruxelles: per essere sempre aggiornati sulle notizie da Bruxelles, iscrivetevi alla mailing list dell'Helpdesk Europrogettazione! Il modulo è disponibile sul sito internet della Sede di Bruxelles della Regione, dove potete anche consultare tutti i numeri del bollettino europeo e tutti gli strumenti informativi realizzati dalla Sede: <http://www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/il-bollettino-europeo>.

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero: Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Matilde Chinellato, Carlo Dirodi, Alberto Follador, Besmir Haxhijaj, Marta Mantovani, Daisy Molfese.